

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Il Cagliari blocca l'Inter al «Meazza»

Fiato sospeso, nell'anticipo di campionato, per i tifosi dell'Inter: i nerazzurri infatti hanno dovuto faticare parecchio per riuscire a raggiungere il pareggio (3 a 3) con il Cagliari. Secca sconfitta della Roma a Firenze: 3 a 1. Con una doppietta di Antognoni (nella foto). Sconfitti (2 a 1) il Milan a Udine e il Perugia ad Ascoli (1 a 0). Il Catanzaro non è riuscito a superare in casa il Torino (0 a 0) mentre il Napoli non ha avuto difficoltà contro il Pescara (2 a 0). Anche la Juventus ha battuto con lo stesso punteggio di 2 a 0 l'Avellino. Sconfitta in casa, invece, la Lazio dal Bologna (0 a 1). **NELLO SPORT**

Non è risolto il problema della governabilità

Il nuovo ministero che l'on. Cossiga ha formato si presenta, rispetto al precedente, con una diversa base politica e dovrebbe poter contare su una maggioranza parlamentare, preconstituita e autosufficiente. Sarebbe tuttavia un azzardo ritenere che si sia così risolto il problema della governabilità del nostro paese. Del resto gli stessi dirigenti dei tre partiti — la DC, il PSI, il PRI — che fanno parte della maggioranza e del governo non mi pare che se la siano sentita di indicare il tripartito come la scelta più valida e più forte per far fronte all'emergenza, e tanto meno come la soluzione capace di promuovere e di guidare una nuova fase politica. Questo senso del limite, la mancanza del respiro e del vigore di una proposta politica sicura, di una prospettiva determinata e chiara sono stati messi in luce e sottolineati dalla stessa ricerca che, nel corso della crisi, si è tentata in direzioni diverse e contrastanti, di un qualche allargamento della maggioranza, di un qualche sostegno, magari esterno o parziale, e dall'insistenza dei richiami e degli appelli alla solidarietà democratica e nazionale, anche se questo riferimento appare sempre più nell'attuale gruppo dirigente della DC come una copertura strumentale.

coalizioni governative. Non c'è stato un minimo tentativo di cambiamento; nessuna di quelle innovazioni strutturali per garantire un indirizzo e una direzione unitaria in settori decisivi come, ad esempio, la politica economica e finanziaria, che erano pur state proposte e ritenute necessarie, non molto tempo fa, anche dai compagni socialisti. Peggio: si è accresciuto il numero dei ministri — e persino quello dei sottosegretari! — mantenendo la distinzione tra ministri che già erano stati ac-

corpali, ripristinando incarichi che si era ritenuto opportuno superare, inventando funzioni inedite, di imprecisata e dubbia consistenza. Chissà quali saranno i « compiti speciali » del senatore Andreotta? Ed era proprio necessario un ministro per i problemi della Comunità europea? Un altro per le Regioni? Il grave è che la logica che ha presieduto a queste scelte è stata ancora una volta quella delle esigenze proprie della DC: la ripartizione dosata per il numero e per il rilievo dei mi-

nisteri in rapporto alla forza delle diverse correnti. Monocolore, tripartito di uno o d'altro tipo, le regole del famigerato manuale continuavano ad imperare, e il criterio della competenza, le stesse capacità già sperimentate possono anche passare in secondo piano. Non voglio discutere sulle scelte degli uomini, anche se qualcuno può immediatamente apparire opinabile, né sull'attribuzione degli incarichi la cui rispondenza alle qualità politiche e tecniche dei singoli misureremo alla prova dei fatti. Che l'on. Cossiga, nonostante la sollecitazione e il sostegno del presidente della Repubblica, abbia esercitato in pieno le sue prerogative costituzionali mi pare difficile dire.

Ma il punto più rilevante è che il governo per la sua composizione, per la sostanziale rinuncia a farne parte della sinistra e di altri gruppi della minoranza del PSI, o per forzate esclusioni per il mantenimento delle posizioni chiave da parte della DC, risulta (o lo si è voluto?) più debole del precedente, meno « paritario » di quanto si era dichiarato, senza quell'impronta di novità e di rigore, quelle garanzie di coordinamento e

Alessandro Natta
(Segue in ultima pagina)

Fissate per l'8 giugno le elezioni regionali

ROMA — L'8 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei consigli regionali delle regioni a statuto normale, il cui quinquennio di carica verrà a scadere il 15 giugno 1980. Lo rende noto un comunicato del ministero dell'Interno.

Lo stesso giorno si svolgeranno anche le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e dei consigli comunali, il cui quinquennio di carica verrà anch'esso a scadere il 15 giugno prossimo, nonché le elezioni nei comuni in atto retti a gestione straordinaria per dimissioni o scioglimento dei rispettivi consigli.

In occasione di questo turno verranno rinnovati i consigli in 15 Regioni: 25 Province; 6.574 Comuni, di cui 4.613 (tra essi 82 capoluoghi) con elezione a sistema proporzionale e 4.961 con elezione a sistema maggioritario. In complesso sono interessati alle elezioni circa 43 milioni di elettori.

La prima seduta del governo avvenuta con otto ore di ritardo

Feroce rissa tra i democristiani: aumentano pure i sottosegretari

Sono cinquantasei e sono stati nominati anche per i ministeri senza portafoglio - I capi-corrente dc a Palazzo Chigi a trattare con Cossiga - Le critiche alla struttura del governo - La sinistra socialista teme che all'interno della compagine tripartita possa prevalere la tendenza moderata

Berlinguer partirà domenica per la Cina

Dopo i colloqui di Pechino la delegazione del PCI si recherà a Pyongyang su invito del PLC

ROMA — La delegazione del PCI, guidata dal segretario generale Enrico Berlinguer e composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento per gli affari internazionali, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Angelo Oliva e Silvana Dameri, del Comitato centrale, inviata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese a visitare la Repubblica popolare cinese, partirà per Pechino domenica 13 aprile.

In questi giorni è pervenuto un invito del presidente Kim Il Sung e del Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea. Al termine della visita in Cina, il compagno Berlinguer e la delegazione del PCI effettueranno un breve soggiorno nella capitale della Repubblica popolare e democratica della Corea.

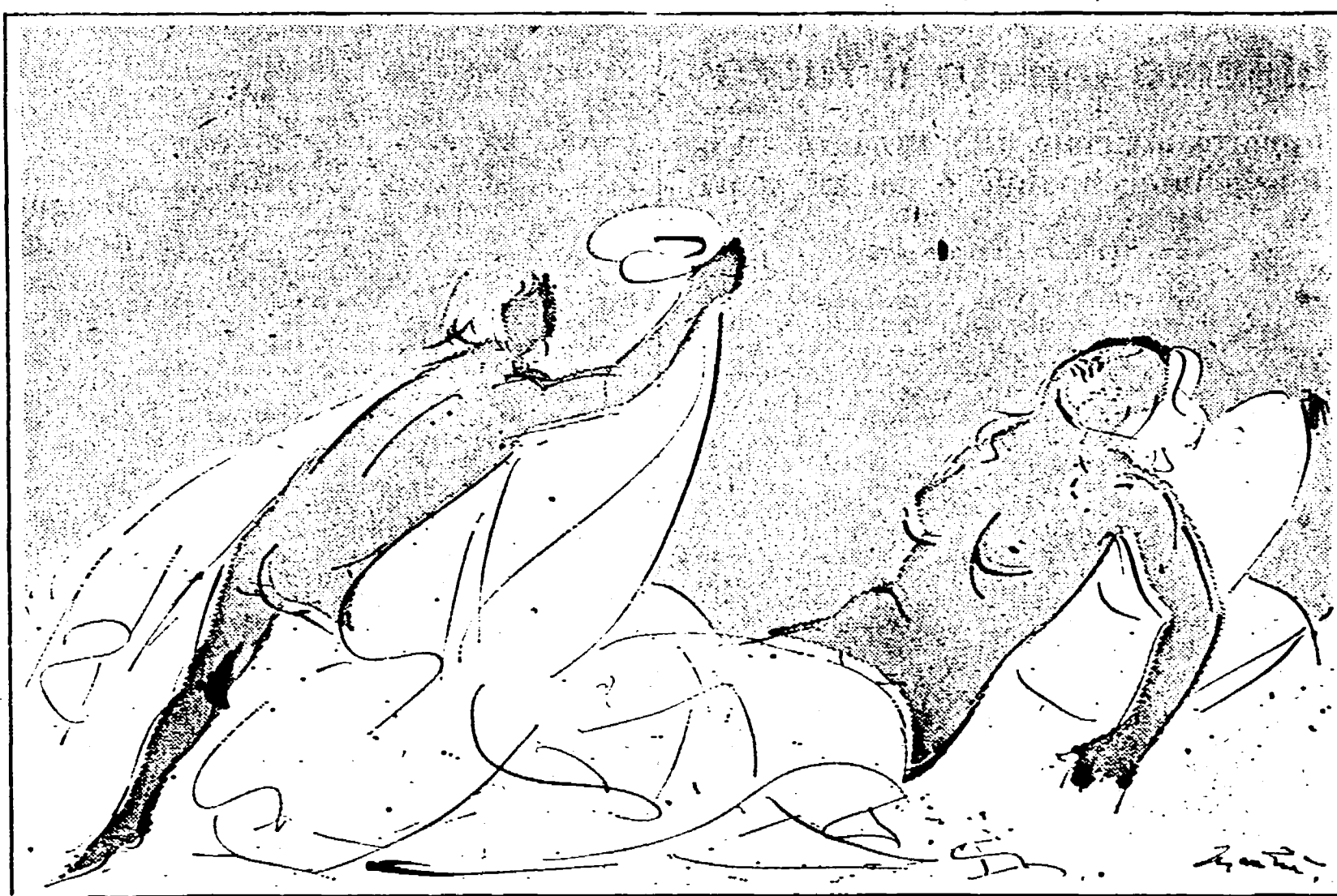
ROMA — Convocato per le 10 di ieri mattina, il Consiglio dei ministri che doveva procedere alla nomina dei sottosegretari ha potuto prendere il "via" soltanto 8 ore dopo, a pomeriggio avanzato. Nel frattempo, è infuriata per parecchie ore la rissa furibonda tra la falange di democristiani aspiranti ai galloni di vice-ministro. Così, mentre i ministri socialisti e repubblicani (i cui partiti avevano già provveduto alla ripartizione dei posti disponibili) si rassegnavano a una paziente attesa nella sala del Consiglio, Cossiga e i suoi amici di partito sono rimasti impelagati in una lotta senza esclusione di colpi. A dare un'idea del clima bastano le parole del presidente del Consiglio quando all'una, finalmente, si è presentato a Palazzo Chigi (ma senza ancora dare inizio alla riunione): «Non infierite su di me — ha detto ai cronisti che ironizzavano sul «toto-sottosegretari» —, cerco la vostra comprensione. Io vengo da una riunione in cui le mire grandano ancora sangue».

La lista completa dei nuovi sottosegretari, che sono 56 — due in più rispetto al precedente governo — è stata resa nota soltanto poco prima delle 19. Si tratta di 33 democristiani (che avrebbero dovuto essere 31), di 18 socialisti e di 5 repubblicani. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato confermato Bressani. Ed è stata anche confermata, e aggravata, la tendenza a nominare sottosegretari per i ministeri senza portafoglio: è il caso della Ricerca scientifica e della Cassa del Mezzogiorno. Politone concessa solo per soddisfare gli appetiti delle correnti. Sui nomi vi sarebbero molte cose da dire. Un fatto non può comunque essere trascurato: il numero di sottosegretari nel delicato dicastero degli Esteri è stato nominato Aristide Gunnella (pri), citato negli atti dell'Antimafia come protetto e protettore del bps Di Cristina.

L'arrembaggio dc ai posti è diventato più aspro rispetto ad esperienze passate. La giornata di ieri lo testimonia. La prevalenza della DC del preambolo ha esaltato queste tendenze, in un certo senso essa stessa le ha espresse: è stato un segno di rivincita nei confronti della DC che, in parte in modo velleitario, aveva parlato di «rinnovamento». Le riprove non mancano.

Un episodio per tutti, la nomina del doroteo Gaspari all'incarico per i rapporti con il Parlamento, di cui il diretto interessato ha avuto notizia solo dal telegiornale. Le cose sono andate così: Dopo un lungo tira-e-molla, il gruppo doroteo ha voluto inserire tra i suoi ministri il pugliese Altanizio, nonostante le riserve che su di lui pesavano per l'affare Kappler. Ma su di queste hanno facilmente avuto la meglio due «considerazioni» tipicamente dc: anzitutto, doveva essere premiato il pas-

Un disegno di Giacomo Manzù per l'Unità



«Incontro di Ulisse e Penelope», disegno, 1977, offerto agli amici dell'Unità. Giacomo Manzù

Riflessioni a un anno dal 7 aprile

Il programma politico del partito armato

A due anni dal « caso Moro », e un anno dal 7 aprile è possibile fare un passo avanti nel formulare un giudizio preciso sul terrorismo. I risultati delle operazioni di polizia e delle indagini giudiziarie sono senz'altro importanti per i colpi che infiggono e per gli elementi di conoscenza che forniscono; ma è per noi evidente che per liquidare il terrorismo è necessario comprenderne e definirne esattamente la natura. La ricerca e il tragico in corso, in ambienti giovanili e nei gruppi estremisti, sottolineano l'opportunità di un approfondimento. Da un punto fermo dobbiamo partire: dal-

la definizione di partito armato usata per indicare il terrorismo che ha preso corpo in Italia nell'ultimo decennio. Questa definizione è importante perché dice che il terrorismo è un fenomeno politico e solo come tale può essere interamente analizzato e compreso. Oggi, con la esperienza accumulata, possiamo individuare lo specifico carattere del partito armato, cioè il suo programma politico.

La formulazione più precisa si sembra questa: il programma politico del partito armato che agisce in Italia consiste nell'ostacolare l'accesso al potere del movimento operaio per via democratica, per dimostrare la impossibilità, la impraticabilità di una via democratica al socialismo, non solo nella versione propagandata dal PCI ma in qualsivoglia versione. Se si vede di volta in volta, uno solo dei due termini — l'attacco alla democrazia o l'ostacolo all'accesso del movimento operaio — si coglie una parziale verità ma sfugge il nocciolo del pro-

gramma politico del partito armato: il proposito, cioè di scardinare la connessione fra democrazia e movimento operaio, vanificare così la via democratica al socialismo. L'azione politica e ideale contro il terrorismo sarà tanto più efficace quanto più si diffonderà la convinzione che è questa la peculiarità del fenomeno oggi di fronte a noi.

La definizione del programma politico del partito armato, così formulata, consente a nostro avviso di rispondere ad alcune delle questioni più controverse nella discussione sul terrorismo.

Innanzitutto la caratterizzazione, la « colazione » del terrorismo. Se è vero che il partito armato vuol chiudere ogni via democratica al socialismo non ci meraviglieremo certo di scoprire che di esso sono parte essenziale gruppi che hanno una concezione eresia e golpista della rivoluzione, che considerano la democrazia, da una parte, il « potere operaio » e la « dittatura del proletaria-

to », dall'altra, come termini antitetici che si escludono radicalmente a vicenda; sono gruppi che non concepiscono la lotta di classe se non come guerra di classe. Ma altrettanto plausibile e verosimile è immaginare che possono ricorrere a formare il partito armato anche gruppi o persone che ne condividono il programma politico con motivazioni le più differenti, e si dovrà convenire che queste forze possono essere varie e numerose sia dentro che fuori i nostri confini nazionali. E ancor più numerose e varie sono quelle che con il partito armato possono instaurare rapporti di sostegno, di alleanze, di simpatia, di neutralità.

La parabola del partito armato è incrociata da forze genericamente nemiche della democrazia o genericamente nemiche del movimento operaio. Ma sono consistenti soprattutto quelle che, senza essere terroristiche e neppure filoterroristiche, considerano negativamente e combattono la pos-

sibilità di un accesso del movimento operaio al potere per via democratica perché appare ad esse, o come una tremenda minaccia o come una sicura capitolazione, secondo la diversa collocazione sociale. Da tutto ciò il partito armato trae vantaggio e spazio. Ma prendiamo pure la domanda cruciale: perché si è sviluppato il terrorismo in Italia nell'ultimo decennio? Se si vuol rispondere restando sul terreno storico-politico senza evasioni sociologiche o generazionali, si dovrà osservare che appunto nell'ultimo decennio prendeva consistenza, giunge, come si dice, all'attualità politica la possibilità di un accesso del movimento operaio al potere per via democratica; e che questa possibilità in Italia si presenta non come un semplice ricambio di gruppi dirigenti ma come un passaggio di decisiva importanza.

Claudio Patruccelli
(Segue in ultima pagina)

Primo bilancio della nostra sottoscrizione

Oltre due miliardi e mezzo!

Proprio domenica scorsa ci eravamo dati appuntamento per oggi con un impegno. Voi lasciamo la cassa aperta e intanto facciamo i conti. Ci eravamo detti: ora si conclude il lavoro organizzato di raccolta, siamo alla prima tappa ma la sottoscrizione non finisce qui.

I conti li abbiamo fatti: nome dopo nome, lira su lira, elenco per elenco e mentre la cassa resta ancora aperta possiamo dirvi che abbiamo largamente superato i due miliardi e mezzo. Per la precisione — e anche per buona pace di Donat Cattin — di quanto si era dichiarato, senza quell'impronta di novità e di rigore, quelle garanzie di coordinamento e

prenderete, anzi moltissimo che anche con la campagna abbonamenti siamo a 2 miliardi e 661.198.323 lire; ben 638 milioni in più rispetto allo scorso anno.

Sono ancora centinaia e centinaia — ma forse migliaia e migliaia — i versamenti in conto corrente che dobbiamo ricevere: ancora ieri molti milioni ci sono arrivati con date lontane e altri — ne siamo certi — arriveranno al giornale — a Milano e a Roma — anche nei prossimi giorni. Lo sappiamo per certo per i conti più salienti che ci arrivano per direi che i soldi sono stati spediti e i nomi dei sottoscrittori tardano ad apparire nelle nostre pagine pur già così zeppate. Eppoi sappiamo anche che proprio in questi giorni non sono poche le sedi periferiche che stanno facendo l'inventario di quel che hanno messo insieme. Quindi la cassa dovrà rimanere ancora forzatamente aperta e noi andremo oltre. Lasciateci dire che come inizio non c'è mai male!

Più copie del giornale porteremo casa per casa ogni domenica — e già da domenica

amici, compagni (e lasciateci scrivere: anche quelli del Popolo...) — vogliamo qui riaffermare anche il nostro impegno a lavorare perché l'Unità — e con l'Unità l'altra stampa comunista — vadano ancora avanti in quel salto di qualità che ci viene richiesto e di cui abbiamo certamente bisogno.

La strada è ancora lunga ma vogliamo percorrerla insieme, ecco perché terminiamo la prima tappa della raccolta organizzata continua il vostro impegno e il nostro lavoro.

Ci sono altre cose egualmente importanti e urgenti davanti a noi e a voi: le elezioni, prima di tutto. L'impegno a vincerle, a spiegare a tutti il nostro buon governo, a far più forte il Partito per conquistare nuove amministrazioni alla sinistra, per risolvere i problemi nel segno della moralità e del rinnovamento.

Più copie del giornale porteremo casa per casa ogni domenica — e già da domenica

prossima al giorno del voto — più larga sarà la fascia degli elettori che riusciremo ad avvicinare. E si tratta, come sappiamo, di un lavoro oscuro, paziente, difficile, duro ma che deve arrivare a milioni di lavoratori, cittadini, amici.

Poi la sottoscrizione elettorale organizzata che ci permetta di sostenere e far merito alle battaglie per le amministrative e che proprio in questi giorni il Partito ha lanciato.

E, infine, quell'eccezionale appuntamento con il popolo comunista, dei nostri festival dell'Unità che anche quest'anno si annunciano con tanti e pomeriggi di festa a già in calendario ancor prima del voto.

Saranno giorni difficili e duri perché dura e difficile si annuncia la battaglia. Ma ci sentiamo sorretti da una grande speranza e portatori di un grande messaggio collettivo: quello di essere all'altezza del passaggio storico cui siamo di fronte.

L'UNITA'



evviva per i genitori di certi figli

« CARO Fortebraccio, ti inviamo copia di un invito pervenuto da parte della "ANDE" (Associazione nazionale donne elettriche) riferito ad un seminario di studi sul trentennale della Costituzione. Vogliamo segnalare che del comitato di presidenza, in cui splende l'on. Emilio Colombo, fa parte Nino Somma (presidente della Banca popolare cooperativa di Pescopagano e vice presidente della Avellino società casistica) conosciuto dai cronisti giudiziari come "Faustino" attualmente ospite del carcere giudiziario di Potenza, imputato di peculato e truffa nell'ambito dell'indagine Italcasse. Si presume che al seminario potrebbe partecipare anche il dottor Dario Crocetta (ex segretario particolare del ministro Colombo) imputato di truffa nell'indagine relativa ai falsi dani di guerra (Caproni). Non potrà certamente partecipare nonostante sia stato invitato, il dottor Giuseppe Saraceno (proprietario bancarottiere della Cellulosa lucana di Venosa attualmente fallita e con 70 operai in cassa integrazione) perché anche lui momentaneamente ri-

stretto nelle carceri giudiziarie di Meli. Non sappiamo se porterà il suo contributo nell'ambito del dibattito su "riforma agraria e industrializzazione" Alvaro Cocconcelli ex proprietario della "Bumax" di Moliterno (Potenza), fuggito alcune settimane fa, ed ora sotto processo insieme ad altri funzionari della regione, con il ricavo di una vendita di macchinari e manufatti, lasciando senza lavoro 20 lavoratori. Ti proponiamo di avanzare richiesta ufficiale affinché il seminario venga trasferito in una delle case circondariali della Regione. I compagni della CGIL regionale della Basilicata-Potenza ».

Cari compagni, questa nostra lettera e il relativo invito al seminario dell'ANDE, mi sono giunti quando la manifestazione aveva già avuto luogo, a causa di un dei soliti grandi ritardi postali. Ma io la ribaldo lo stesso, se il direttore me lo consente, perché essendo stato nel frattempo l'on. Emilio Colombo nominato ministro degli Esteri, egli può veramente dire di rappresentare tutti gli italiani, quelli onesti e quelli sospettati, quelli fuori e quelli dentro.

Fortebraccio

Domani senza giornali

Domani, come tutti gli altri giorni, l'Unità non esce. A tutti i nostri lettori è alle loro famiglie l'augurio di una festa serena.